

L'uomo impara a comandare prima che a mover parola, e quanto più debole si sente, tanto più vorrebbe essere imperioso e tiranno. E invero tirannide è debolezza.

TOMMASEO

non la mamma per accarezzarli, e il babbo per dar loro qualche scapaccione?) sono diventati dei *personaggi*.

Eccoli, con la faccia *ad hoc*, alle inaugurazioni, ai discorsi elettorali, ai funerali, agli arrivi, alle partenze dei ministri, dei principi, dei re; ti allungano i cortei, ti riempiono i vuoti, ti coprono il silenzio, e cantano spesso:

— Colle bombe e col pugnale!

Terribile fanciullezza!

La cronaca è costretta ad occuparsi di questi fanciulli che giocano, come dicono i francesi, un *role*, nella vita della nazione, non solo quando costituiscono un elemento decorativo, ma quando, e troppo spesso, si dimostrano di essere elementi attivi, funestamente attivi.

I bambini imitano, per istinto. L'imitazione è un presupposto dell'apprendimento. Hanno dato delle armi ai giovani, ai giovanissimi, come una volta si dava loro il cavallino e la bambola. E una volta i piccoli caracollavano sul cavallino di legno, come i grandi su quello di carne, e le piccole cullavano la bambola, come la mamma cullava il fratellino. Adesso sparano. E' il gioco moderno. Sparano contro se stessi, nei momenti di sconforto come i grandi; è la tragedia di un Balilla, pochi giorni sono. Sparano contro chi non si è sottomesso subito a un loro capriccio come il fanciullo di Bari che ha freddato con un colpo di fucile la cuginetta.

Sparano, contro chi è creduto l'offensore della loro proprietà, come il giovinetto di Stenta che ha ucciso il piccino di sette anni, figlio di povera gente e che aveva posto il piede nel territorio di proprietà materna dell'uccisore.

A Gaiba, un grande aveva accoppato un povero diavolo, poi cnicamente l'ha gettato nel macero.

In ambedue i casi è solo l'opinione pubblica, inorridita, che fa scoprire l'assassino.

Non li ho mai visti in faccia questi piccoli uomini consci della politica che non si ferma alle cazzottature ma chiude gli occhi e succede quel che succede, secondo gli ultimi insegnamenti venuti da Montecitorio. Io conosco i bimbi dei lavoratori, quelli che al passaggio delle squadre armate tacciono sgomenti e poi riprendono con un sospiro di sollievo i loro giochi, come noi vecchi!

Ma è possibile che gli altri non abbiano la stessa luce di bontà negli occhi, lo stesso bisogno di sorridere, di trastullarsi con qualche cosa che non sia il bieco strumento di morte? E non c'è alcuno che tenda le braccia a dir loro la parola della salvezza: *Sinite parvulus?*

LINA MERLIN.

Comitato Internazionale Femminile

Il Congresso sindacale internazionale di Vienna, su proposta del Congresso sindacale internazionale femminile che si tenne contemporaneamente a Vienna, decise la costituzione di un Comitato internazionale sindacale delle donne, che avrebbe lavorato di concerto e sotto la direzione della F. S. I. Quest'ultima chiese alle Centrali nazionali di Germania, Inghilterra, Belgio e Danimarca di designare una delegata che avrebbe fatto parte di detto Comitato fino al prossimo Congresso sindacale internazionale femminile. Il Comitato è risultato così composto: H. Burniaux (Belgio) Rue Joseph Stevens 8, Bruxelles — signora Jeanne Chevenard (Francia) 77 Rue Massena, Lyon — Henriette Crone (Danimarca) C. Amagerbrogade 29, Copenhagen IV — Gertrud Hanna (Germania) Inselstrasse 6, Berlin S. 14 — M. Quaille (Inghilterra) 20 Barlow Road, Levenshulme, Manchester.

Detto Comitato ha i seguenti compiti:

1. richiamare l'attenzione sugli interessi particolari delle operaie nel quadro del movimento sindacale in generale;
2. stimolare la propaganda fra le donne e collaborarvi;
3. assistere la F. S. I. con le sue iniziative ed i suoi consigli circa le questioni della legislazione sociale relative alla mano d'opera femminile;
4. aiutare la raccolta di tutti i documenti statistici ed altri interessanti le operaie.

Il Segretariato della F. S. I. — 31, Teselschadestraat — è incaricato della direzione del Comitato. Esso entra immediatamente in attività.

Curiosità Femminili

I tentativi di suicidio

Vi è enorme differenza tra la micidialità dei tentativi maschili e di quelli femminili di suicidio: la micidialità dei tentativi maschili è a Roma 2,25 volte, a Firenze 1,79 e a Milano 1,88 volte superiore a quella dei tentativi femminili. In conseguenza di ciò, la prevalenza enorme che in tutti i paesi del mondo occidentale (non in Giappone o in India) hanno i maschi sulle femmine per quanto riguarda i suicidi compiuti diminuisce di molto (e a Roma diviene addirittura prevalenza delle donne) se si passa a considerare i suicidi tentati. La causa della maggior micidialità dei tentativi maschili sta nel fatto — riferisce *Minerva* — che le donne preferiscono tentare di uccidersi con mezzi coi quali è assai facile restare in vita. Nel primo quarto secolo ventesimo è andato aumentando il numero dei tentativi per veleno, mentre sono diminuiti per i maschi i tentativi per impiccamento e per le femmine quelli per precipitazione. E' anche notevole che l'asfissia, la quale in principio del secolo era un mezzo scelto da un rilevante contingente di suicidi, abbia perduto a poco a poco di importanza, anch'essa cedendo alla diffusione crescente dei disinfettanti. Appare evidente l'aumentare della micidialità dei tentativi suicidi parallelamente all'età; ciò che può mostrare come, aumentando, col matrimonio e la paternità, le ragioni di attaccamento alla vita, il minor numero di persone che tenta di uccidersi ha ragioni più serie di farlo e lo fa con fermezza maggiore. Una certa influenza sulla micidialità dei tentativi di suicidio delle diverse età debba avere la scelta del mezzo è mostrato dalle cifre della Svizzera e della Danimarca, da cui appare come con l'età vada crescendo nei suicidi compiuti la parte degli impiccamenti e decrescendo quella degli annegamenti; e anche un indizio può essere l'osservazione della scelta dei mezzi secondo lo stato civile dei suicidi: appare, in Italia, che le donne nubili preferiscono il veleno, di scarsa micidialità, le vedove la precipitazione, che è facilmente mortale, e l'annegamento, di media micidialità.

La partecipazione della donna lavoratrice al bilancio economico della famiglia

Una recente inchiesta condotta in America nei riguardi delle donne salariate, ha raccolto dati interessanti, che gettano luce sulla posizione delle impiegate nella loro famiglia.

Le risultanze dell'inchiesta mettono in luce nel complesso parecchi fatti importanti.

1. Le donne ricevono salari più bassi degli uomini, non per difetto di esperienza o di capacità o per riduzione di orario, ma semplicemente a cagione del sesso.
2. Le donne nubili e le giovinette che vivono in famiglia, contribuiscono in gran parte al bilancio familiare e in proporzione maggiore di loro, eppure versano una percentuale più alta (15-95 %) dei loro guadagni.
3. Delle donne nubili che vivono fuori della famiglia, il 20 % danno ai parenti un aiuto finanziario.
4. I guadagni delle figliuole sono di grande importanza per le famiglie povere.
5. I due terzi delle donne impiegate concorrono altresì all'andamento della casa.

Da questi accertamenti si può trarre la conclusione che la donna nubile reca un grande vantaggio economico alla famiglia. Dal momento in cui comincia a guadagnare, ella rinuncia alla sua indipendenza molto più dei suoi fratelli, e finché contribuisce al mantenimento della famiglia, si aggrava più di loro di un fardello pesante, e non di sua libera scelta, nel corso della vita, per soccorrere parenti della sua o della precedente generazione.

Fra le donne maritate che lavorano e che contribuiscono in media dal 13 al 30 per cento alla entrata del bilancio familiare, solo il 5 % sono in condizioni economiche tali da poter pagare un'altra donna che sorvegli i figliuoli, il 75 % circa debbono abbandonare i loro fanciulli alla insufficiente custodia dei vicini e l'87 % di esse deve, oltre al lavoro esterno, provvedere alle esigenze quotidiane del lavoro domestico.

NON BASTA

inviarci voti di plauso e lettere di incoraggiamento; occorre procurarci abbonati, promuovere sottoscrizioni, cercarci rivendite. Ci occorrono almeno 2000 abbonati. Possibile che non si possano raggiungerli? Se ognuno facesse il proprio dovere....

CORRISPONDENZE

Da INCIRANO (Milano)

Medineo. — Qui vi è uno stabilimento di lessitura di lino e canapa. Vi sono organizzati un buon numero di uomini e in questi ultimi giorni vi hanno aderito un gruppo di donne e ragazze. Apriti o cielo! Il prete dal pulpito ha lanciato fulmini e saette contro quelle operaie, minacciandole di farle cacciare dalla Chiesa se continueranno a mantenere la loro adesione alla «lega rossa». Di più disse cose ed infamie che la penna rifugge a riportarle. E' possibile che nel 1925 si possano dire ancora certi discorsi che sono delle vere diffamazioni? Ma che differenza c'è tra metodi fascisti e quelli di questi falsi ministri di Dio? Che differenza c'è fra la mancanza di libertà di organizzazione imposta dai fascisti e quella di questi signori che predicano dal pulpito?

Da MARIANO COMENSE

Panettone addio! — Era una tradizione di decenni quella delle operaie tessili di uno stabilimento locale, di ricevere a Natale un piccolo regalo consistente in un modesto panettone per persona. Ogni anno alla vigilia delle feste natalizie era un accorrere a prendere il rotondo dolce, che rappresentava la briciola del grande banchetto di guadagni che la Ditta spremeva dal sudore di centinaia di operaie. Ahimè! addio panettone. La tradizione spezzata. Perché? Subito dello: nelle ultime elezioni del 6 aprile la popolazione marianese non dette il numero dei voti sperato dalla lista di lor signori; oltre a ciò nel giugno u. s. le operaie del detto stabilimento scioperarono a difesa dei loro interessi.

Da ciò: niente panettone a Natale! Vi posso assicurare che le operaie se ne sono punto rammaricate. Panettone di più, panettone di meno quando la coscienza di classe è radicata nelle anime operaie, ci vuol altro che queste sciocchezze e ridicole rappresaglie per scuoterle. Ma che mentalità questi signori! Han creduto che per un pezzo di pan dolce...

Da MILANO

Vertenze sindacali. — In quasi tutti gli stabilimenti dove vi sono maestranze femminili sono state presentate richieste di aumenti di paga a titolo di caro-viveri. Sono state perciò aperte vertenze in tutti gli Stabilimenti di passamaneria, maglieria, calzifici, nastriifici e tintorie. La massa operaia che è nella sua grande maggioranza organizzata, segue con disciplina e fiducia l'opera dei propri dirigenti. Sono invece nello stato di abbandono, con salari decimati tutte quelle altre categorie cui manca ogni minimo inizio di organizzazione.

Caro-viveri. — Con un crescendo sempre più accentuato il caro-viveri prosegue la sua marcia ascendente. La famiglia operaia è in completa balia degli egoismi degli industriali, degli esercenti e di tutte le categorie parassitarie. Un tempo quando vi erano le amministrazioni comunali e provinciali in mano ai socialisti, questi a mezzo di spacci, di calmieri, di misure rigorose riuscivano a portare qualche sollievo alla classe dei poveri. Ora con le attuali amministrazioni fasciste o filo-fasciste nulla si è fatto e nulla vi è da sperare che possano fare.

Da MONZA

Scuola di taglio e cucito. — Anche quest'anno la scuola serale operaia di taglio e cucito di Monza ha iniziato le sue lezioni. E' questa una delle pochissime scuole in Italia istituita, presieduta e frequentata da lavoratrici. Un Comitato femminile operaio, convinto della necessità che le giovani del popolo imparino il lavoro muliebre, il buon governo della casa e siano convenientemente preparate alla loro missione di madre, seppe ottenere appoggi e sussidi e istituire e far funzionare questa scuola che dà risultati veramente sorprendenti. Le iscritte del

primo anno furono 75 e quest'anno sono aumentate fino a 220, divise in 4 aule, affidate a 11 maestre, dirette da una insegnante delle pubbliche scuole elementari, coadiuvata, per la sorveglianza, dalle operaie che compongono il Comitato. La frequenza delle alunne è lodevolissima e ciò è l'indice più sicuro che esse ne ritraggono un vero giovamento. Se ciò non fosse sarebbe senz'altro disertata tanto più che non è lieve il sacrificio di applicarsi la sera dopo il diurno e faticoso lavoro compiuto nell'opificio.

Lode dunque a chi la presiede, al Comitato, alle signore insegnanti e alle giovani operaie, a chi concorre a sostenere materialmente e moralmente questa istituzione che noi auguriamo sempre più fiorente per il bene delle lavoratrici e della futura società.

Da VIGEVANO

Propaganda. — La Sezione femminile socialista lavora. Oltre a riunioni di affiatamento fra compagne e al reclutamento di nuove, è stato raccolto 22 abbonamenti alla «Difesa». Numero che sarà raddoppiato nel prossimo anno.

La nostra sottoscrizione

Milano: N. N.	L. 0,95
— Gerosa Anita, per il nuovo anno al grido di W il Socialismo	» 5,—
— Fattorelli	» 1,—
— Maria Barbaini	» 5,—
Venezia: Mezzolara Anita	» 5,—
Udine: a mezzo Iride Fornasir, inneggiando al Socialismo, un gruppo di donne udinesi	» 5,—
Vigevano: Ferrario	» 3,—
Mariano Comense: Giulia Corti, L. 2; Besana Martina, 2; Giuditta oClombo, 1; Carmela Teresa, 1; Marelli Maria, 0,50; Brivio C., 0,50; Elli V., 0,50; ricavo effettuato sulle fotografie, 4; Airolti Cornelia, 1; Agnese 0,30; una impiegata, 0,50; Carolina Fraquelli, 0,50; alcune lessitrici invitando le compagne a stringersi sempre più verso l'organizzazione classica, 1,75; Nava E., 1,50; Carboni C., 2,70; Besana B., 1; Cappellini L., 1,10; Neri E., 2,50; Gerosa M., 0,50; Castoldi A., 1; Tagliabue G., 1; Borgonovo R., 1; Torri G., 1; Besana A., 0,60; Somaschini S., 0,60; Nava M., 1; Nava A., 1; Nava P., 0,60; Pozzi A., 1; Pellegatta E., 0,60; Elli C., 0,50; Ballabia A., 0,50; Trabbattoni P., 1	» 36,25

Somma da riportare L. 61,20

PICCOLA POSTA

N. F., Padova. — Abbiamo dovuto cestinare la tua lettera. Sei tanto intelligente da capire il perché. Che diamine ti viene in mente di scrivere delle verità?

L. M., Intra. — Hai ragione il nostro giornale si fa sospirare. Ma siamo così poveri, che siamo obbligati ad uscire quando... abbiamo i fondi. Speriamo però per quest'anno di essere più regolari. Grazie degli abbonamenti e continuate a farne altri. Mandaci poi corrispondenze. Tu sai scrivere benino.

B. R., Brescia. — Abbiamo tre suoi articoli. Ad uno ad uno pubblicheremo. Pazienza e grazie.

Gruppo femminile socialista, Como. — Mandateci ogni tanto qualche corrispondenza locale.

PIETRO NENNI, responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

Avete provato il nuovo

SUPER SAPONE BANFI

marca GIALLO ORO

non profumato e profumato ai MILLE FIORI?

È il più conveniente per finezza, prezzo, durata

Ecco i requisiti:

Lascia la pelle morbida e vellutata. - Fa sparire le macchie ed i rossori. - Impedisce le screpolature della pelle. - È prezioso per i bagni. - Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e conigli americani. - Lava, sgrassa, ammorbidisce i capelli.

VENDESI OVUNQUE

La Tosse ASININA

guarita perfettamente con la

NICOTUSSINA MAFFIOLI

prescritta dai migliori Pediatristi d'Italia

presso tutte le Farmacie del Regno

A. LEURINI e C. - Parm. Viale Romana, 43 - MILANO(22)